



CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA DI
S. QUIRINO
UDINE, Via Gemona, 60

N. 185

DICEMBRE 2004

BOLLETTINO PARROCCHIALE • Edizione di San Quirino - Udine

Direttore responsabile dott. Duilio Corgnali • Lithostampa: Pasion di Prato (Udine)

Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948

LA PACE NEGLI OCCHI DI UNA PALESTINESE

La pace, la pace, la pace..., sentiamo questa parola dieci, cento volte ogni giorno e ogni momento. Tutti parlano della pace, tutti manifestano per la pace, e tutti lavorano per la pace. Ma che cosa significa realmente questa parola? Come dobbiamo considerarla? In quale modo possiamo realizzare la pace?

Come posso io realizzare la pace, da donna palestinese che vive nei Territori palestinesi, a Betlemme, questa città santa, tranquilla e piccola; la città che è stata scelta da Dio per essere il centro della pace e dell'amore? Quando vedo tutte le iniziative che hanno intenzione di realizzare la pace, mi sento disperata più che soddisfatta perché so bene che tutto questo non la garantisce. La storia del conflitto in questi territori è molto lunga. Il livello di odio è troppo alto, i cuori sono pieni di paura, tristezza e dolore. La via che collega il cuore alla pace sembra essere chiusa.

Non basta dire che vorremmo la pace; la pace non è un prodotto commerciale da acquistare, non è una cosa da portare a casa e mettere al suo posto. La pace non ha relazione con documenti politici, né con governanti, né con soldati; la pace si realizza attraverso un patto tra i cuori degli uomini e delle donne. La pace, che sembra lontana e impossibile da realizzare, è veramente molto vicina, esiste in noi, in ogni cuore. Se ognuno di noi si guardasse allo specchio della sua vita, della sua personalità e della sua storia e dicesse: "vorrei la pace, vorrei vivere in pace, vorrei



amare i miei nemici e dimenticare il passato e tutte le difficoltà politiche"... a questo punto potremmo affermare che la pace è nata e che la via per la pace è stata costruita e aperta.

Amore, questa parola che Gesù sempre ci chiede di praticare... è la via vera e reale per la pace, e la soluzione giusta per tutti i problemi del mondo.

Magdouline Salameh



Auguri

Il Parroco, don Claudio, con i Consigli Parrocchiali e tutti i collaboratori augurano di cuore a tutti, singoli e famiglie, ed anche ai fratelli di altri Paesi che vivono in mezzo a noi di poter attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace che l'incarnazione del Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra!

Che stravaganti Cattolici siamo noi italiani

di Enzo Biagi

Siamo, almeno secondo la corrente letteratura, un Paese cattolico. Che dovrebbe fare la comunione “almeno a Pasqua”, dar da mangiare agli affamati, alloggiare i pellegrini. Oggi, mercoledì 6 ottobre, sui giornali c'è una fotografia che a me pare lugubre: un lungo corteo di disgraziati che erano venuti, senza i dovuti documenti, da clandestini, a cercare il pane e un umano futuro nella nostra repubblica, vengono espulsi, ammanettati e caricati sugli aerei militari, direzione Tripoli.

I giornali europei raccontano questa “espulsione alla cieca” e la definiscono “uno scandalo”: condivido. Girando il mondo mi è capitato di sentirmi chiedere se ero orgoglioso di essere italiano e immaginavo già la risposta che si attendevano: certo, la mia è la patria di Leonardo, di Marconi, di Fermi, del Diritto. Bologna fondò con Parigi la prima università, fu all'avanguardia tra quelli che liberarono i servi della gleba, tutte le ideologie, discutibili o meno, nacquero dalle mie parti, da Andrea Costa, ricordato sulle lapidi come “apostolo dell'umana redenzione”, a Benito Mussolini che, a suo tempo, piaceva anche a Winston Churchill.

No, la mia risposta era ed è un'altra: “Per l'umanità della mia gente”.

Quando i nazisti affissero manifesti che promettevano, in quei giorni magri di razionamenti, 5 chili di sale a chi denunciava un partigiano, mi risulta che i miei concittadini continuarono a mangiare insipido. Adesso leggo anche che c'è chi solleva uno scandalo perché il giorno di S. Petronio, protettore della città, il sindaco Cofferati non ha partecipato alle cerimonie religiose.

A mio parere non rientra nelle sue funzioni: è una questione di fede religiosa, e non è richiesto a nessuno di onorare Dio secondo un rigido cerimoniale, né di essere credente cristiano, buddista o ebreo. Ognuno prega, o cerca il Signore come meglio crede, dato che la fede è un dono e una conquista, e a me, trascurabile e non esemplare cattolico, non paiono irriverenti le parole di Heine: “Perdonare è il suo mestiere”.

(dall'insero “Magazine”
del Corriere della Sera del 14/10/2004)

I luoghi della Natività nella toponomastica friulana



Panorama di Betlemme.

Chi non conosce il nome Betlemme? In ebraico si pronuncia Bêt Lehem, in arabo Bait Lahm. E ci sono pronunce – o c'erano – in aramaico e in cananeo.

Betlemme dista dodici chilometri da Gerusalemme, e tali dizioni significano tutte “casa del pane”.

Ma sapevate che ci sono tre luoghi in Friuli chiamati Betlemme? Certo no, ma l'infaticabile G.B. Corgnali, di cui vi ho già parlato, li censì nel suo monumentale Schedario Toponomastico del Friuli.

Uno di questi nomi designa una località campestre presso Basaglia-penta di Basiliano.

Uno ha proposto origini babilonesi, ma io proprio non ci credo. Tale località è documentata come Bettelèm fin dal Medio Evo. Un'altra attestazione di Betlèm è data per Rive d'Arcano, ma ancora non si sa dove sia, perché la toponomastica di quel comune verrà studiata fra qualche anno, e quindi manca ancora la localizzazio-



Betlemme oggi.

ne. Terzo luogo: un bosco a Frisanco (Pn), ben localizzato in montagna, documentato dalle mappe catastali.

Mi chiederete perché tali luoghi portino questa definizione sacra. Ancora non lo so, ci vorranno ulteriori studi. Ho pensato a soprannomi di qualche pellegrino in Terra Santa, o di qualche crociato. Oppure delle immagini di presepi o della natività di Nostro Signore, poi scomparse. Vedremo quando saranno completati gli studi sulle zone in questione.

A Rive d'Arcano c'è pure, e ben localizzato, un nome Palestina; designa dei prati. Ecco che si torna alla patria di Gesù. Un augurio di fertilità? Un richiamo alla fede? Non so. Terra Promessa, Terra Santa? Si vedrà. I nostri scolari lo scopriranno?

In età recente è documentato pure un nome di luogo friulano Nazaret, ma non si sa dove.

Infine Gerusalemme: è un borgo di Gradisca d'Isonzo, tratto da un cognome Rosolèn, che significa proprio “Gerusalemme”. Questo cognome è presente anche a Basiliano (Luigi Rosolen è mio collaboratore) e a San Daniele (la ditta Rosolen mi ha venduto anni fa un'automobile per mia moglie).

I Filistei erano quei noti nemici di Sansone, e tuttora gli Arabi chiamano la Palestina ‘El Filistin’, che vuol dire ‘Terra dei Filistei’. Gli Ebrei, nostri fratelli maggiori, dicono Erez Israel, ‘Terra d'Israele’.

Faranno la pace? Speriamo che il Signore ci conceda di vedere quel giorno.

Cornelio Cesare Desinan

Una scelta **GRAZIANO DIACONO** Servitore come Cristo

Il Consiglio pastorale mi ha chiesto di scrivere qualche riga per il bollettino parrocchiale relativamente alla mia ordinazione diaconale. Non mi risulta facile scrivere di quello che è senz'altro, dopo il mio matrimonio, il passo più importante della mia vita.

Il diaconato come il matrimonio, non si esaurisce il giorno dell'ordinazione, anzi devo dire che questi anni di lunga preparazione a questo mio nuovo stato di vita sono stati un periodo 'forte',- e colgo l'occasione per ringraziare i miei formatori e il mio padre spirituale - che durante questo tempo mi hanno seguito nello studio e nella preghiera. Al giorno d'oggi l'idea di essere spiritualmente e materialmente al servizio del prossimo non è cosa molto frequente, anzi molte volte può venire frainteso.

Io mi sono sinceramente ispirato a Cristo che si è fatto servo degli uomini ed è venuto tra noi, e ho trovato nella dimensione diaconale della vita consacrata il modo di esprimerlo attraverso l'annuncio della Parola, nel servizio all'altare e nella carità.

Attualmente presto servizio presso l'Istituto Geriatrico e di Assistenza, dove mi affianco a don Giuseppe Ribis nella Messa Domenicale e nel portare l'Eucaristia agli infermi nei reparti. Questo, al momento, conti-



nuerà ad essere il mio campo pastorale anche dopo l'ordinazione.

Se qualcuno mi chiede che cosa mi propongo di ottenere lavorando in questo contesto, la mia risposta è niente.

Dopo questo periodo passato in mezzo ai ricoverati e ai sofferenti ho capito che la loro è una situazione che va affrontata con passione, investendo in prima persona, senza badare ai risultati, senza fare bilanci: mettercela tutta anche se si vede poco. L'anziano si fida solamente quando sente che chi lo aiuta lo fa con gratuità e per amore dell'uomo, come tale.

Un saluto a tutti Voi, alla parrocchia di S. Quirino e a don Claudio, che tanta importanza avete avuto nella maturazione della mia scelta (i centri d'ascolto, la catechesi degli adulti...), e che mi avete accompagnato durante questi anni. A voi tutti sono legato profondamente e Vi invito a partecipare alla celebrazione, durante la quale verranno ordinati insieme a me altri 7 diaconi, domenica 26 dicembre alle ore 16.30 nella Cattedrale di Udine.

Vi chiedo il dono di una preghiera, perché il Signore possa mantenermi saldo nella fede, sicuro nella speranza e attivo nella carità, e per la mia famiglia che ha saputo donarmi alla Chiesa.

Graziano Brumatti

PROFILO STORICO DEL DIACONATO

Diacono era un sostantivo della lingua greca koinè comunemente parlata e significava servitore (della mensa); ben presto, nella Chiesa apostolica, assunse il valore teologico di un ministero direttivo assieme a quelli del vescovo e del presbitero (= prete).

Questo ministero è di origine biblica poiché S. Ireneo di Lione (+177), confermato da una tradizione secolare, tramanda che i sette di Atti degli Apostoli 6,1s. erano i primi diaconi. Comunque sia i diaconi, assieme ai vescovi, sono ricordati in diversi passi del Nuovo Testamento ma specificatamente nelle lettere di s. Paolo ai Filippesi 1,1 e nella prima lettera a Timoteo 3,1ss.

Nella Chiesa dei padri apostolici e lungo il corso della Chiesa antica, sin verso il V° secolo, il ruolo diaconale fu assai importante e venerato; basterà leggere le lettere di s. Ignazio d'Antiochia (+107), gli scritti degli altri padri apostolici (Didachè, Policarpo, Clemente romano, Erma), di altri scrittori ecclesiastici e le varie Costituzioni e Tradizioni della Chiesa delle origini.

Il ministero, col trascorrere del tempo, si precisò con la triplice diaconia: della liturgia, della predicazione e della carità, estendendosi poi anche all'amministrazione dei beni della Chiesa.

Dal V° secolo il diaconato, come ministero stabile, andò progressivamente svuotandosi, rimanendo infine solo una tappa del cursus per accedere al presbiterato.

Il Concilio di Trento decise il suo ripristino nella forma originaria (1563) ma spettò al Concilio Vaticano II il merito di restaurarlo (costituz. Lumen Gentium, n.29, del 1964) e al Papa Paolo VI di reintrodurlo col motu proprio Sacrum Diaconatus Ordinem (1967). L'ultimo documento è il Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, uscito dalla Congregazione per il clero con data 22 febbraio 1998.

La Chiesa italiana ripristinerà il diaconato nel 1972 e la Chiesa udinese nel 1981, ordinando i primi 6 diaconi. Oggi i diaconi sono 17 a Udine, 3.000 in Italia e 30.000 nel mondo.

IL VOCABOLARIO DEL CRISTIANO

DIACONIA

Diaconia, cioè servizio, non è un optional, ma fa parte dell'identità del discepolo di Cristo. Egli ha definito se stesso come colui che è venuto "non per farsi servire, ma per servire e dare la sua vita ..." (Mc.10,45), e nell'ultima cena ha chiaramente dato l'esempio e detto ai suoi discepoli di essere gli uni i servi degli altri cingendosi l'asciugamano e lavando i loro piedi (Gv.13,14)

DICONO DELLA PARROCCHIA ...



• Famiglia di Dio

“È necessario che tutti riscopriamo, nella fede, il vero volto della parrocchia, ossia il “mistero” stesso della Chiesa presente e operante in essa. Anche se a volte povera di persone e di mezzi, anche se altre volte dispersa su territori quanto mai vasti o quasi introvabile all’interno di popolosi e caotici quartieri moderni, la parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio; è piuttosto ‘la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito di unità, è una casa di famiglia, fraterna ed accogliente, è la comunità di fedeli’.

(Giovanni Paolo II, Christifideles laici, n. 26)

• Luogo di incontro tra fede e vita

“Il compito fondamentale della parrocchia è quello di essere il luogo che favorisce l’incontro tra la fede cristiana e le condizioni della vita di ogni giorno. È proprio questo servizio reso alla fede ciò che deve qualificare tutto il lavoro pastorale: sia quello che si rivolge ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani e ai giovani adulti, sia quello che chiama in causa le famiglie (più ampiamente tutti gli adulti), e anche la terza età...”

Il volto missionario della parrocchia si manifesta là dove si offre a tutti la possibilità di crescere nella fede, di rendere possibile un autentico vissuto

spirituale per il credente nella normale condizione di esistenza”.

(dalla relazione di R. Corti, vescovo di Novara Assisi, novembre 2003)

• Una comunità missionaria

La tradizione della parrocchia, consolidatasi dopo il Concilio di Trento, la vede preoccupata di coltivare la fede dei credenti. Ma la situazione di oggi è per certi aspetti simile a quella delle comunità alle origini della Chiesa, perché il modo di pensare e di vivere nella società e il modo di pensare e di vivere proposto dal Vangelo sono lontanissimi.

Così che la parrocchia deve passare da una comunità che ha al centro la “cura delle anime” ad una comunità missionaria che mette al centro della propria attenzione e della propria attività l’annuncio della fede, per tutti: per coloro che si riconoscono credenti come per quelli che non condividono la fede.

(dal Mensile della comunità diocesana di Bergamo – gennaio 2004)

• Il sogno di Dio

“Quando la parrocchia cerca di essere ‘Chiesa presente tra le case degli uomini’ farà bene a tener conto che, in questo modo, fa diventare realtà un sogno che, prima di essere nostro, è di Dio: è Lui che ha pensato di prendere dimora tra gli uomini. E non solo l’ha desiderato: l’ha fatto.

Gesù Cristo non è altro che questo: Dio che ha posto la sua tenda fra noi. Non casualmente Gesù Cristo viene chiamato anche ‘Emanuele’ che vuol dire ‘Dio con noi’... La parrocchia riconosce, come suo compito fondamentale, l’incontro personale con Cristo e quindi l’introduzione nella vita di fede e nella sequela di Gesù da parte di tutti coloro che sono disponibili. È ciò che si chiama ‘iniziazione cristiana’. Di tutto questo l’Eucarestia è come ‘il rovetto ardente’.”

(dalla Lettera dei Vescovi italiani ai parroci dopo l’Assemblea del novembre 2003)

• Dio, mio vicino di casa

“Credo che la parrocchia sia una bella invenzione, perché è la casa di tutti... Tutti coloro che abitano in un determinato territorio vi appartengono, possono sentirsi ‘di casa’ in essa ed avere la possibilità di scoprire che ‘Dio mi ama e mi considera suo inquilino, anzi suo vicino di casa’. Perché è stato proprio Lui a voler venire ad abitare in mezzo a noi, vicino alle case degli uomini, di tutti, anche quelli che non l’hanno ancora scoperto come vicino di casa. Ma sarà poi vero che nelle nostre parrocchie tutti davvero si sentono ‘di casa’? Riusciamo noi credenti a far sentire a tutti che Dio non è rinchiuso nelle nostre chiese, ma è vicino ad ogni uomo là dove ha piantato la sua tenda?”

(F.F. da: Avvenire-novembre 2003)

• **Il segreto è la passione**

“Le trasformazioni in atto in questi anni nella nostra società costringono la parrocchia a ripensarsi, a trovare occasioni, stile, linguaggio idonei ad esprimere il suo sforzo di venire incontro alle attese dell’ora presente. C’è un segreto dal quale può sprigionarsi questo impegno della parrocchia, e anzitutto di chi ne porta la prima responsabilità: è la passione di favorire il cammino delle persone, così che il sentimento religioso e il bisogno di vicinanza prendano la forma di una relazione personale viva e forte con Gesù Cristo e di una autentica esperienza di comunione fraterna”.

(dalla Lettera dei Vescovi italiani ai parroci dopo l’Assemblea del novembre 2003)

• **Essere, più che apparire**

“In un mondo sotto molti aspetti teso alla continua, ossessiva ricerca dell’esteriorità, della visibilità ad ogni costo, del successo, mi pare che le parrocchie e i cristiani siano chiamati a cercare risolutamente l’essere – la spiritualità – e non l’apparire; far crescere l’interiorità; agire senza cercare pubblicità e tornaconto.

Fare il bene gioiosamente, gratuitamente, silenziosamente; annunciare il Cristo crocefisso all’uomo d’oggi, ma annunciarlo in ginocchio; non interrogarci tanto sulla nostra visibilità quanto sulla nostra fedeltà al Cristo e sulla nostra radicalità nel vivere personalmente e comunitariamente la Parola del Signore. Ogni giorno.”

(G.M. da: La voce del popolo Brescia, aprile 2002)

• **Il luogo della comunione**

“La parrocchia deve essere nella Chiesa quello che la famiglia è nella società: il nucleo fondante e vitale che esprime nuovi figli alla nostra grande madre. È pure il luogo privilegiato dove si manifesta la complessa realtà del popolo di Dio in tutte le sue componenti ricche o povere, sante e peccatrici. È il luogo della comunione, faticosamente costruita e da ricostruire ogni giorno, in un incessante confronto sulla Parola che illumina il nostro cammino e nutrita dal vigore della mensa eucaristica...”

Di strada da fare ce n’è molta, ma questa è la via maestra (forse l’unica?) per rievangelizzare questo nostro tempo”.

(O.C. da: Avvenire – novembre 2003)



Ferrara, la città degli Estensi, scopre le sue meraviglie ai partecipanti alla gita parrocchiale di settembre.



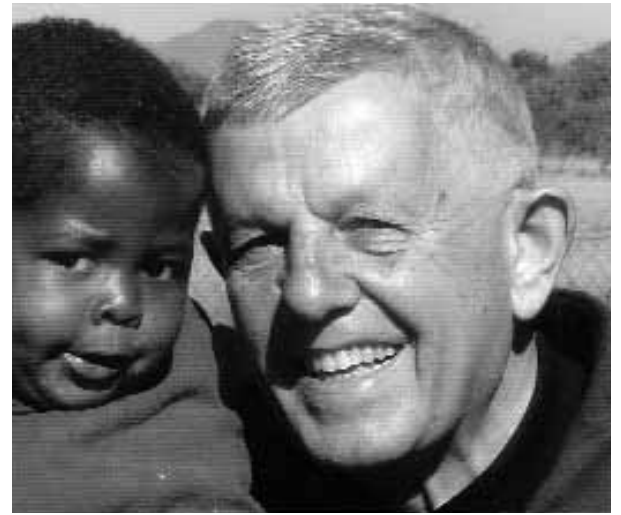
È più produttivo (?) lavorare assieme. Ritiro annuale a S. Pietro al Natissone.



Abbiamo ricordato mons. Igino Paroni nel primo anniversario della morte nella “sua” chiesa di Iutizzo.

Il progetto "Regina della Speranza" PER AMORE DELLA DIGNITÀ DELL'UOMO

Un villaggio in Sud Africa
per gli orfani dell'AIDS



Pretoria North, 20 October 2004

Caro Don Claudio,

Quest'oggi Franca mi ha telefonato che è pronta ad inviare la somma di 7.000 Euro ricevuti dalla parrocchia di San Quirino. Non puoi immaginare la sorpresa che ho provato a sentire questa notizia: una somma così rilevante e messa a disposizione in così breve tempo! Quando si vive quotidianamente a contatto con questo dilagare dell'AIDS, un male che silenziosamente continua ad aggredire inesorabilmente soprattutto giovani e bambini, questi gesti di generosa carità sono sorgente di incoraggiamento e speranza.

L'amore e l'impegno incondizionato nel servizio in questo vasto e pauroso campo di lotta e desolazione, vengono prima di tutto e soprattutto senza stare a perdere tempo in disquisizioni. L'uomo, ogni uomo, con la sua dignità e il suo innato desiderio di vivere in pienezza è la priorità. Naturalmente l'amore e l'impegno per me e per tutti i cristiani va più in là della pura assistenza al corpo e raggiunge l'uomo interiore da guarire e anche ricostruire.

Il mio impegno come coordinatore diocesano della catechesi mi porta a suscitare e coordinare tutte le iniziative possibili per una coscientizzazione sull'AIDS in tutte le sue implicazioni e soprattutto con offrire ai giovani un programma che si chiama "Education for life", una esperienza residenziale che aiuta i giovani ad avvertire che AIDS come altri gravi problemi possono essere risolti solo con un cambiamento personale di condotta, "Behaviour".

Il programma è in parte finanziato dalla Conferenza episcopale sudafricana.

Tornando al motivo di questa mia lettera ringrazio te e la comunità parrocchiale per l'attenzione che avete per questo nostro progetto e per il gesto generoso che ci permette di fare qualche passo in avanti per accogliere più bambini e per rendere più consistente l'assistenza ad essi. Appena avremo deciso per quale passo fare ve lo farò sapere. Andiamo piano con le decisioni perchè si cerca di coinvolgere tutti, soprattutto le suore nere che sono le prime responsabili. Facciamo i passi in avanti 'con loro' per evitare errori del passato di fare 'per loro'. Con il cuore pieno di riconoscenza vi ricorderò nella preghiera soprattutto nel periodo dell'Avvento.

Che il Signore ci muova a prendere la decisione a fare sì che il vangelo diventi carne nella nostra vita.

Saluti cari.

Padre Angelo

SUD AFRICA

Superficie: 1.219.090 mq.

Abitanti: 46.523.000 (stima 2003)

Abitanti sotto i 15 anni: 34%

Abitanti sopra i 60 anni: 5,9%

Speranza di vita – uomini: 48 anni

Speranza di vita – donne: 54 anni
(stima 2001)

Mortalità infantile: 52‰

PIL pro capite: 3,409 \$ (2003)

Disoccupazione: 30% (2002)

Spesa sanitaria: 8,6% del PIL
(stima 2001)

Medici per abitante: 0,6

AIDS (stima 2004): circa 5 milioni

Morti ogni anno di AIDS: 370.000

Orfani in Sud Africa: 1.300.000

Orfani HIV positivi: 660.000



20/21/22 settembre

Prove dell'orchestra Filarmonia di Udine.

2 ottobre

Convegno su: "L'occidentalizzazione del mondo 15 anni dopo" a cura di Rete Radié Resch.

6 ottobre

Incontro culturale a cura dell'Associazione Piergiorgio Frassati di Udine.

10 ottobre

"Il suono della parola" – Concerto dell'insieme strumentale e voce recitante a cura di Mikrokosmos di Udine.

13 ottobre

START CUP – Premio per l'innovazione a cura dell'Università degli Studi di Udine.

15/16/17 ottobre

Prima Rassegna del Jazz Friulano a cura dell'Associazione culturale Euritmica.

22/23/24 ottobre

16° Convegno nazionale dell'Associazione tra gli studiosi del processo penale, su: Pubblico Ministero e Riforma dell'ordinamento giudiziario. Con la collaborazione dell'Università degli Studi di Udine.

26 ottobre

Conferenza a cura del Colloquio Europeo delle Parrocchie su: "Con le speranze e con le tristezze del mondo. A 40 anni dalla Gaudium et Spes".

Con Paolo Doni, teologo.

31 ottobre

"Il suono della parola" – Concerto dell'insieme strumentale e voci recitanti a cura di Mikrokosmos di Udine.

5 novembre

Concerti brandeburghesi di J. S. Bach interpretati dal "Concerto italiano" diretto da R. Alessandrini a cura degli Amici della Musica.



27 novembre

Concerto per pianoforte interpretato dal pianista Kun Woo Paik, a cura degli Amici della Musica.

28 novembre

"Par plasè copaimi la femine" di M.Fontanini con la Compagnia Drin e Delaide. Organizzato dal Gruppo Teatrale della Loggia.

5 dicembre

"Feydeau par furlan", due atti di G.Feydeau con il Gruppo teatrale della Loggia.

8 dicembre

Aspettando il Natale. Concerto a cura dell'Ass. Allergie e Pneumopatie infantili.

11 dicembre

Concerto di Natale. Organizzato dal Centro Ricreativo Culturale Operatori Socio-sanitari.

13 dicembre

"Die schöne Müllerin" di F. Schubert, con Josef Protschka e Florian Uhlig, a cura degli Amici della Musica.

17 dicembre

"Musicando" per un Natale multiculturale. Concerto organizzato dal CE.VI con la collaborazione del Liceo classico J. Stellini.

7 novembre

"Volpone" di B.Johnson con il Gruppo teatrale Sipario di Fagnana. Organizzato dal Gruppo Teatrale della Loggia.

14 novembre

"Sottobanco" di D.Starnone con il Gruppo teatrale Terzo Teatro di Gorizia. Organizzato dal Gruppo Teatrale della Loggia.

20/21 novembre

"Concerto Annuale" dell'orchestra a plettro Tita Marzuttini di Udine.

26 novembre

Concerto corale con i cori Amici del Malignani e Glemonensis diretti da Roberto Frisano.



Conosciamoci meglio

XIV RAPPORTO SULL'IMMIGRAZIONE

Dossier statistico 2004 della Caritas italiana e di Migrantes

Nuovi flussi e pressione migratoria nel 2003

Il 2003 è stato caratterizzato dalla formalizzazione dei permessi di soggiorno e dei contratti di lavoro di coloro che avevano fatto richiesta di regolarizzazione nell'anno precedente. Tuttavia, anche in un anno di relativa chiusura, senza tenere conto dei 68.000 visti per lavoro stagionale, se ai 19.500 visti per inserimento lavorativo come autonomi o dipendenti, si aggiungono 66.000 visti per ricongiungimento familiare, 18.000 per motivi di studio e 4.000 per motivi religiosi, si arriva al totale di 107.500 ingressi per inserimento in Italia.

L'85% dei visti per lavoro è stato attribuito agli immigrati dell'Est Europa, che tuttavia detengono solo 1/3 dei visti per ricongiungimento familiare: per la venuta dei familiari si mette, invece, in particolare evidenza il Marocco.

L'America si distingue, prima ancora dell'Europa, per motivi di studio, e l'Asia, seguita dall'Africa, viene al

primo posto per i motivi religiosi. È complesso invece, accertare la quantità della presenza irregolare: le stime vanno dai 200.000 dell' ISMU ai 600.000 dei sindacati e agli 800.000 dell'Eurispes. Le ispezioni degli istituti previdenziali e del Ministero del Lavoro, come anche l'apposita indagine dell'ISTAT, confermano l'ampia dimensione del sommerso, che con riferimento agli immigrati sottende o la semplice mancanza di contribuzione o la mancata titolarità di un permesso di soggiorno.

Il "Dossier" ritiene comunque più fruttuoso soffermarsi sui vari aspetti che possono incidere sulla presenza irregolare. Nel 2004, tra respingimenti ed espulsioni, sono state coinvolte 105.739 persone. Si era trattato di quasi 150.000 nel 2003 e di 130.000 in ciascuno dei due anni precedenti, ma non si può concludere che le sacche di irregolarità siano andate diminuendo: la regolarizzazione del 2002, che con 704.000 domande presentate è andata ben al di là delle previsioni, induce ad essere prudenti. E' difficile

inoltre stimare quanti, rispetto alle persone respinte, siano entrati in maniera irregolare: sarebbe riduttivo, infatti, limitarsi agli sbarchi, che sono la parte più visibile e meno cospicua di questi flussi.

Inoltre sembra altrettanto difficoltoso, sia conferire efficacia a tutti i provvedimenti di espulsione, nonostante gli accordi di riammissione, che coniugare la severità con il rispetto giurisdizionale dei diritti delle persone coinvolte.

Perdurando lo squilibrio dei Paesi più poveri rispetto ai Paesi più sviluppati, persisterà anche la pressione migratoria. Il "Dossier" ha dedicato, come di consueto, il primo capitolo alla demografia e alla ricchezza del mondo. I 6,3 miliardi di persone della terra non hanno tutte la stessa dignità: il 60% della ricchezza mondiale è detenuto dall'America e dall'Europa, che sono solo un quarto della popolazione mondiale. Il reddito medio annuale per abitante del pianeta è di 8.200 dollari, ma questo è solo virtuale perché scende alla metà per i Paesi in via di sviluppo ed oscilla tra i 36.239 dollari dell'America settentrionale e i 983 dell'Africa orientale (la differenza è di 37 a 1). Tra le persone poverissime, ben mezzo miliardo vive in Africa (i 2/3 della popolazione di quel continente).

"Se si guarda all'economia globale dal punto di vista della gente, il suo più grande fallimento consiste, nell'incapacità di creare lavoro sufficiente nei luoghi in cui le persone vivono" (Juan Somavia, direttore generale ILO).

* * *

La regolamentazione dei flussi non è una sorta di "partita di giro", basata sull'aspettativa che i paesi esteri, attraverso opportune convenzioni, ne controllino l'andamento per conto dei paesi ricchi: il problema di fondo consiste nel dare ragioni di speranza ai paesi di origine dei migranti, e a questo riguardo le parole e le promesse



sono tante a fronte di poche realizzazioni. Una delle maggiori risorse di questi paesi è costituita dagli stessi risparmi degli immigrati, che nel 2003 hanno costituito la prima fonte del loro finanziamento, pari a 93 miliardi di dollari. Il "Dossier" evidenzia che l'Italia, con 2,6 miliardi di dollari (di cui meno della metà transitato attraverso le banche), è al nono posto nella graduatoria mondiale per consistenza dei flussi di rimesse e offre spunti innovativi per inquadrare lo studio sulla quantità e sull'utilizzo di queste risorse.

Di tutti gli immigrati che arrivano in Italia, c'è una parte, seppur minoritaria, che non si ferma nel Paese. Su questi flussi di ritorno, tuttavia, i dati sono carenti; sappiamo solo che si tratta sia di rimpatri veri e propri che di trasferimenti in altri paesi esteri: ad esempio, secondo l'UNHCR i rifugiati che hanno mantenuto la residenza in Italia sono solo 13.000.

A quota 2.600.000 in Italia: aspetti nuovi dell'immigrazione

Già nel corso degli anni Novanta era giusto affermare che l'immigrazione, tra quote programmate e consistenti regolarizzazioni, andava aumentando secondo un ritmo vivace: tra il censimento del 1991 e quello del 2001 la presenza è triplicata, passando da 356.000 a più di 1 milione di presenze.

Successivamente l'andamento è diventato molto sostenuto e, tra il 2000 e l'inizio del 2004, si è verificato il raddoppio con 2 milioni e 600 mila presenze regolari. Il "Dossier" ha stimato questa presenza complessiva, oltre tutto basata su criteri prudenziali, aggiungendo alle persone registrate dal Ministero dell'Interno (circa 2,2 milioni) 400.000 minori, che aumentano al ritmo di 65.000 l'anno (35.000 come nuovi nati e 25.000 come nuovi ingressi).

I primi tre gruppi nazionali (Romania, Marocco, Albania), ciascuno con circa 230/240 mila soggiornanti registrati, hanno rafforzato la loro consistenza. Al quarto posto per numero di soggiornanti balza sorprendentemente l'Ucraina (113.000) e quinta è la Cina (100.000). Nella fascia tra le 70 e le 60 mila presenze troviamo Filippine, Polonia e Tunisia, mentre nutrito è il gruppo di paesi



con 40.000 presenze (Stati Uniti, Senegal, India, Perù, Ecuador, Serbia, Egitto, Sri Lanka).

Per quanto riguarda i continenti si impone la presenza europea con quasi la metà del totale (47,9% di cui solo il 7% costituito da cittadini comunitari), seguita dall'Africa con quasi un quarto (23,5%): ciò conferma la tendenza della politica migratoria italiana a coltivare una dimensione euro-mediterranea. E' consistente anche la rappresentanza asiatica (16,8%) mentre è più ridotta quella americana (11,5%).

Il notevole aumento degli immigrati dell'Est Europa, in prevalenza ortodossi, ha portato i cristiani a sfiorare la metà del totale (49,5%), seguiti dai musulmani con 1/3 delle presenze (33%). I fedeli di religioni orientali sono all'incirca il 5%, mentre gli altri gruppi hanno una rappresentanza molto ridotta (gli ebrei, ad esempio, sono lo 0,3%).

Nel "Dossier" l'obiettivo della convivenza multireligiosa in un contesto a maggioranza cristiana viene affrontato anche in riferimento ad aspetti concreti, come ad esempio quello delle classi confessionali e dei simboli religiosi, verso i quali gli italiani si mostrano abbastanza aperti (il 70% si dichiara contrario ad una legge restrittiva come quella approvata in Francia).

Tra i soggiornanti, nel passato prevalevano i maschi, sempre maggiormente rappresentati nelle regolariz-

zazioni e nei flussi per lavoro, con il risultato di un certo sbilanciamento familiare destinato ad essere man mano riequilibrato con i successivi ricongiungimenti.

Se nel 1991 i maschi erano il 58%, oggi sono scesi al 51,6%, anche grazie al protagonismo paritetico delle donne nella regolarizzazione del 2002 che ha consentito di arrivare a un sostanziale equilibrio tra i due sessi, anche se per determinati gruppi nazionali il rapporto è ancora sbilanciato. Le donne, del resto, hanno una presenza maggioritaria in diverse regioni (Campania, Molise, Umbria, Lazio, Liguria, Abruzzo e Sardegna) e in numerose province.

Quanto alle classi di età, secondo le stime del "Dossier" l'incidenza dei minori è scesa al 15,6%, perché gli oltre 600.000 regolarizzati sono per lo più adulti. La classe di età tra i 19 e i 40 anni (1,5 milioni di persone) incide per il 58,5% sul totale, quella di 41-60 anni per il 21,1% e gli ultrasessantenni per il 4,8%: solo a Roma la percentuale degli ultrasessantenni sale al 10% per le peculiari caratteristiche dell'immigrazione nell'area.

I coniugati sono la metà del totale (49,9%), con una flessione di 2 punti rispetto all'anno precedente cui ha corrisposto un aumento di quasi 4 punti percentuali dei celibi/nubili, passati al 46%

VISITA ALL'ANTICA PORTA VILLALTA



La torre di Porta Villalta in una foto dell'Archivio Pignat del 1930.

L'antica torre in cui si apre la porta di Villalta, una delle due porte superstiti della 5° cerchia muraria (l'altra è la Porta Aquileia), risale agli inizi del 1300. Nel 1480 è oggetto di importanti interventi di restauro come ricorda una bella lapide in pietra fissata internamente alla porta, che nel gusto e nei caratteri rivela l'influsso della cultura umanistica. Aveva sul davanti un ponte in pietra che fu atterrato nel 1724 a causa di una piena rovinosa del Torre.

Nel 1891 furono demoliti gli ultimi residui delle mura cui era collegata: un disegno di A. Pontini, conservato nei Civici Musei, mostra la ripida scalinata che, in una sola rampa, collegava la postierla del lato sud, all'altezza del cammino di ronda, con il piano stradale. (da: Maurizio Buora - Guida di Udine - Edizioni Lint TRIESTE).

Dopo i lavori di restauro degli anni '90, la Porta è divenuta sede della Società Friulana di Archeologia.

Venerdì 5 novembre ha avuto luogo la visita alla torre di Porta Villalta organizzata dalle Commissioni Culturali delle Parrocchie di S. Quirino e del Redentore. Per quasi tutti i partecipanti (circa 40 persone) si è trattato di una vera scoperta nel senso che per la prima volta hanno avuto la possibilità di accedere agli spaziosi vani ricavati nei piani superiori della torre.

Il prof. Maurizio Buora (archeologo e conservatore del Castello di Udine) ha accolto la comitiva sul piazzale antistante la facciata principale della torre illustrandone le pregevoli caratteristiche architettoniche.

Successivamente, utilizzando una scala metallica realizzata sul lato nord, i visitatori sono saliti al primo piano della torre comprendente una saletta di riunioni e la biblioteca della Società di Archeologia e, dopo il benvenuto di rito, sono stati fatti salire al secondo piano attrezzato come laboratorio dove l'archeologo Massimo Lavarone ha illustrato le modalità di ricostruzione e di restauro dei preziosi oggetti, (vasellame, anfore e piatti in cotto e in ceramica) rinvenuti nel corso degli scavi archeologici.

La visita si è conclusa con un simpatico rinfresco offerto agli ospiti dalla Società Friulana di Archeologia.



Une cusinute



*Une cusinute nere,
in somp un focolâr,
in bande une taulute,
in face un vecjo armâr.
Un lampion picjat
e sot trei quatri fruz
ca in zessin su la taule
canons e soldaduz
e dongje a è lor mâri
che monde e bleche e cûs
e ogni tant
e cjale se cale jù la lûs.
In tant iù pal cjamin
l'arie zemint busine,
sofle la tramontane,
jè buere triestine
che puarte di la vie
l'eco di tant patì
la man reste incjantade
e il cûr al stà a sintî.
E lui che puar al pene
e nou culì cjalduz,
lis lagrimis a colin
sul grim, sui bregonuz.
Cui comedons i pizzui
si pochin a planchin
"la mame a vai"
ognun a sta zidin,
ma Ide i còr vizine,
une busade i dà
po i dîs dute afetuose:
"preino pal papà?"*

(quadretto familiare che ricorda
i tempi della prima guerra mondiale)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(aggiornata all'8° dicembre 2004)

BATTESIMI

Hove Sofia Vimbai
Hove Elena Nyaradzo
Maurig Elena
Tamborrino Camilla Giorgia
Giorgi Alice
Pascolini Giulia
David Giacomo
Zampa Riccardo
Tedesco Tommaso
Borrello Rossana Sabrina
Spada Federica
Bruno Camilla
Danna Simone
Barbina Alberto
Genco Alessandro
Caruso Beatrice Maria
Jayasinghe Stefania Am

PRIMA COMUNIONE



Bianchi Elena
Brumatti Paola
Di Cara Salvatore
Di Plotti Nicoletta
Festari Christian
Festari Daniele
Morelli Federico
Pittolo Romeo
Pittolo Valentina
Procentese Lorenzo
Volpetti Iris
Flocco Manuel

CRESIMI

Buttazoni Mariaelisa
Cappellaro Tomaso
Marchiol Fernanda
Militello Giuseppe
Pais Leonardo
Proclemer Giovanni
Romanutti Marco
Sabbadini Enrico
Savonitto Silvia
Sbuelz Nicolò
Simonella Francesca
Zandigiacomo Isabella
Cuturi Elia Martino
Tarantini Giovanni

MATRIMONI

Degano Mirko e Chittaro Elena
Rovedo Luca e Banditti Silvia
Tabacchi Attilio e Tam Paola

DEFUNTI



Ildos Iris ved..Cantoni a.86
Casci-Ceccacci Franco a.86
Clocchiatti Eugenio a.80
Pecile Bearzotti Lucia a.60
Lirussi Destro Mirella a.69
Pussini Anna Maria a.58
Bonino Lionello a.89
Galletti Vilma ved. Tonsigh a.87
Gori Rosa ved. Angeli a.96
Milocco Scamacca Iole a.94
Zanussi Pietro a.83
Spangaro Leda ved. Vidoni a.73
Zandigiacomo Vittoria ved. Agarinis a.86
Tognon Gangi Laura a. 70
Della Siega Luca a. 22
Alessandro Giuseppe a. 85
Cattelino Maria ved. Morelli a. 81
Agostinis Iselda ved. Pignone a. 68
Renosto Sergio a. 87
Reina Luciano a. 95
Perissinotto Alice ved. Basso a. 83
Daniotti Renato a. 96
Lezzi Gian Carlo a. 63
Benati Davide a. 20
Palomba Manfreda a. 82
Munari Vittorina ved. Mazzolini a.72
Buzzi Nardone Silvia a. 53
Gentilini Michieli Lucia a. 58
Colaone Giovanni a. 79
Zuccolo Renza a. 75
Scardino Aldo a. 69
Possa Maria ved. Martina a. 96
Del Cet Vitalina ved. Ridolfi a. 88
Rizzi Valter a. 72
Malisan Maria ved. Magnino a. 82
Roncalli Lidia ved. Marsoni a. 90
Concina Ida ved. Pellizzari a. 90
Bagnoli Renato a. 88
Bosco Leone a. 74
Riccitelli Fiore Palmieri Maria a. 74
Dragoni Settesoldi Maria Teresa a. 73
Pratelli Franco a. 83
Tassinari Luise Annamaria a. 74

Celebrazioni Natalizie

- **Domenica 19 dicembre**

Ore 11.00 – Arrivo e dono della Luce di Betlemme

Ore 15.30 – Incontro di preghiera in preparazione al Natale

- **Martedì 21 dicembre**

Ore 18.30 – Celebrazione comunitaria della Penitenza (vi sarà un congruo numero di sacerdoti confessori)

- **Venerdì 24 dicembre**

Ore 21.30 – Betlemme ieri e oggi (video)

Ore 22.00 – Santa Messa nella Notte Santa

- **Sabato 25 dicembre**

- **NATALE DEL SIGNORE**

Ore 9.00 – Santa Messa dell'aurora.

Ore 11.00 – Santa Messa del giorno

- **Domenica 26 dicembre**

- **Santa Famiglia**

Ore 9.00-11.00 – Sante Messe festive

Ore 16.30 – (Cattedrale) Ordinazione diaconale di Graziano Brumatti

- **Venerdì 31 dicembre**

- **San Silvestro**

Ore 18.00 – Santa Messa e “Te Deum” (canto di ringraziamento)

- **Sabato 1° gennaio 2005**

- **Santa Madre di Dio**

Ore 9.00-11.00 – Sante Messe festive

- **Domenica 2 gennaio**

- **Seconda domenica dopo Natale**

Ore 9.00-11.00 – Sante Messe festive

- **Giovedì 6 gennaio**

- **EPIFANIA DEL SIGNORE**

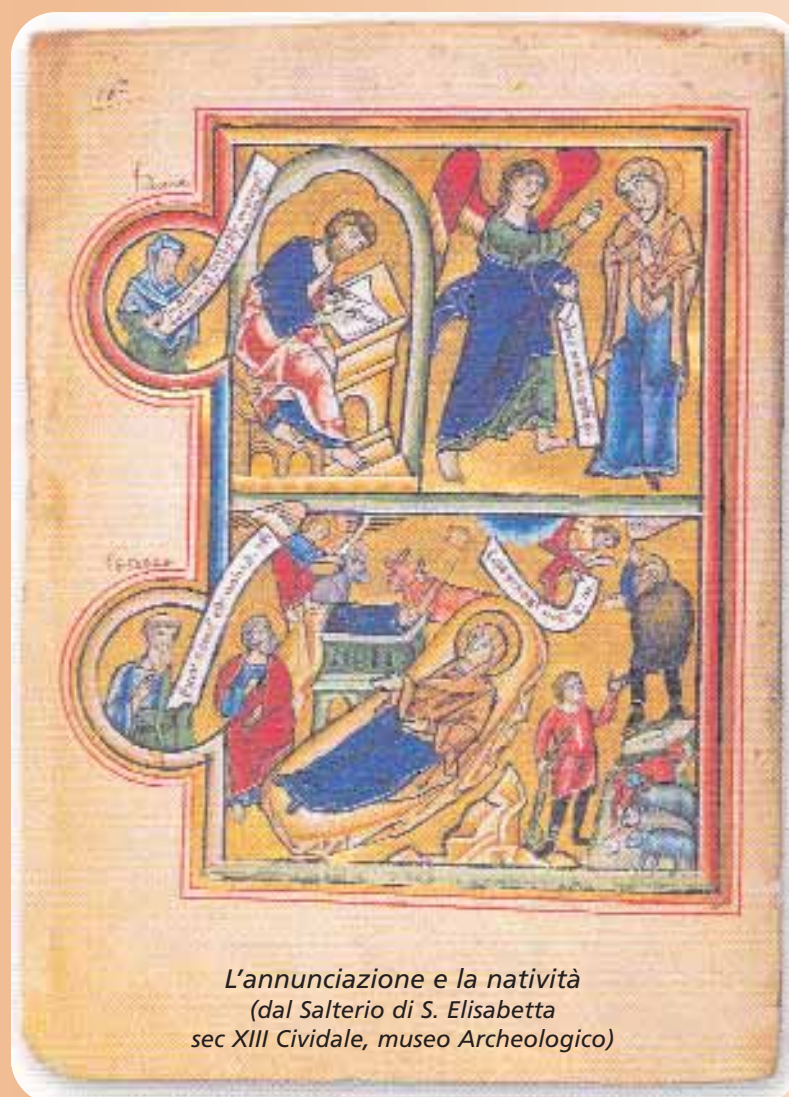
Ore 9.00 – Santa Messa

Ore 11.00 – Santa Messa e benedizione dei bambini

- **Domenica 9 gennaio**

- **BATTESIMO DEL SIGNORE**

Ore 9.00-11.00 – Sante Messe festive



*L'annunciazione e la natività
(dal Salterio di S. Elisabetta
sec XIII Cividale, museo Archeologico)*